

nità montana Valle Seriana risulta che tale metanodotto avrà una lunghezza di quasi 40 chilometri ed interesserà il territorio comunale di ben 20 comuni;

nelle immediate adiacenze della centrale di Villa di Serio, entro il raggio di un chilometro dalla stessa, esiste già un'altra centrale termoelettrica realizzata dalla Cartiera Pigna con evidente sovrapposizione degli effetti dannosi, dal punto di vista atmosferico ed acustico, dovuti alle emissioni di entrambi gli impianti;

l'area in questione si trova immediatamente a ridosso di zone ad intensa attività umana, altamente urbanizzate con notevole e prevalente incidenza di utenze di tipo residenziale, per le quali la vigente normativa impone, tra l'altro, limiti di rumorosità particolarmente restrittivi;

in Lombardia esistono già numerosi progetti di centrali interessati, taluni in provincia di Bergamo, dal cosiddetto « decreto Marzano » e lo stesso Consiglio Regionale si è preoccupato del proliferare di centrali con possibili alterazioni irreversibili degli eco-sistemi regionali, invitando formalmente il Governo a sospendere le procedure di valutazione di impatto ambientale fino all'approvazione del piano energetico regionale;

contestualmente all'approvazione del tanto discusso decreto cosiddetto « sblocca centrali » il Governo si era impegnato a predisporre un nuovo piano energetico nazionale —:

se il Ministro non ritenga opportuno escludere il territorio del comune di Villa di Serio, e più in generale tutta la zona della comunità montana Val Seriana, dalla costruzione o dall'ampliamento di nuove centrali termoelettriche;

se il Ministro non ritenga opportuno sospendere, per quanto legislativamente possibile, le procedure di autorizzazione *in itinere* fino all'approvazione del piano energetico nazionale. (4-03831)

\* \* \*

## BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

### Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

le sale cinematografiche per i loro orari di attività utilizzano le risorse energetiche, in particolare l'energia elettrica, quando la richiesta di energia da parte delle utenze è minore che potrebbe consentire, come già avvenuto per altre categorie (alberghi, servizi ed attività produttive) di applicare una tariffazione diversa;

vi è il rischio che l'incidenza nei costi di esercizio delle risorse energetiche (energia elettrica, gasolio, metano, eccetera) non sia più sopportabile e sia fatalmente destinata a produrre un aumento generalizzato dei prezzi con conseguenze negative soprattutto per le categorie deboli (giovani, anziani pensionati e lavoratori);

quanto sopra indicato non può che rendere più seria la crisi che da tempo coinvolge il mondo della cinematografia con particolare riferimento alla crisi delle sale cinematografiche —:

se, ai fini di ausilio per i titolari delle sale cinematografiche nazionali, non ritenga di dover promuovere iniziative normative volte all'applicazione di una tariffazione diversa per l'energia elettrica. (3-01341)

FOLENA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la direttiva 2001/29/CE del Parlamento e del Consiglio europei, recepita con la legge 1° marzo 2001, n. 39 (legge comunitaria), stabilisce, all'articolo 5, comma 2, lettera *b*), la possibilità che gli Stati membri introducano limitazioni alle « riproduzioni su qualsiasi supporto effettuate da una persona fisica per uso privato e per fini né direttamente, né indirettamente commerciali a condizione che i

titolari dei diritti ricevano un equo compenso che tenga conto dell'applicazione o meno delle misure tecnologiche di cui all'articolo 6 all'opera o agli altri materiali interessati »;

da alcune settimane circola sulla rete internet una petizione per scongiurare l'introduzione di una eventuale imposta sui compact disc registrabili (CD-R), petizione che riporta anche il testo di uno schema di decreto legislativo in applicazione della legge comunitaria, il quale stabilirebbe l'introduzione di una quota del prezzo dei supporti e degli apparecchi atti alla registrazione, da versare alla SIAE, la quale quota, evidentemente, inciderebbe sul prezzo al pubblico dei supporti e degli apparecchi;

l'introduzione di tale quota costituirebbe un aggravio non giustificato per coloro che riproducono, ad uso personale, programmi informatici ovvero brani musicali, e non avrebbe alcuna incidenza sul fenomeno della « pirateria », configurando così la possibilità che coloro i quali, nel rispetto delle leggi, effettuano copie ad uso personale di programmi informatici e brani musicali, paghino i minori introiti causati dalla « pirateria » al posto di coloro che effettivamente operano in contrasto con le norme che tutelano il diritto d'autore —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se il Governo non intenda assicurare ai cittadini il diritto di riprodurre ad uso personale programmi informatici, brani musicali e qualsivoglia contenuto dei supporti conosciuti come compact disc e simili, senza che tale diritto sia subordinato al pagamento di oneri quali quelli sopra ipotizzati. (3-01348)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MARTELLA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

si susseguono, nel comune di Conegliano (TV), interventi di soggetti istituzio-

nali, quali la sovrintendenza ai beni culturali, di autorevoli associazioni, quali Italia Nostra, di consiglieri di opposizione, di gruppi politici e di privati, tesi a denunciare tentate o avvenute deturpazioni del patrimonio artistico, storico ed ambientale della città di Conegliano;

l'ultima denuncia ha riguardato la distruzione di opere di inestimabile valore storico e culturale inserite nel complesso dell'ex convento di San Francesco nel corso dei lavori di ristrutturazione del plesso a seguito dell'affidamento in concessione dello stesso a Fondazione Cassamarca;

tale grave manomissione è avvenuta nonostante l'obbligo di vigilanza attiva sui progetti e sui lavori che giuridicamente è posta in capo al comune concedente ed in violazione dell'impegno, che il concessionario ha assunto contrattualmente, di « valorizzare gli eventuali reperti archeologici »;

il reiterarsi di tali azioni di nocuo irreversibile al patrimonio artistico, storico, culturale, ambientale ed economico cittadino, puntualmente documentabile, attesta, da parte dell'attuale maggioranza di governo cittadina, il ricorso frequente a logiche « modernizzatrici » assolutamente irrispettose delle testimonianze culturali presenti nel territorio della comunità amministrata, e tali comunque da imporre interventi di salvaguardia;

ad oggi, sono risultati infruttuosi gli interventi soprarichiamati e che pertanto si ritiene necessario adottare ulteriori e più stringenti azioni di controllo e di verifica —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti e delle circostanze esposti e, in modo particolare, di quanto avvenuto nel complesso dell'ex convento di San Francesco e quali iniziative intenda intraprendere il ministero per garantire, attraverso adeguati strumenti ed interventi efficaci, la salvaguardia e la tutela del patrimonio culturale ed ambientale coneglianese e per

evitare che altri episodi di questo genere possano ripetersi in futuro. (4-03767)

**RODEGHIERO.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 29/2001 il Parlamento ha provveduto a finanziare, in accoglimento di istanze presentate da vari deputati ed espresse in specifiche proposte di legge, interventi rivolti a risolvere specifiche situazioni di difficoltà di beni architettonici e culturali che, facendo parte del ricchissimo e diffuso patrimonio della cosiddetta « Italia minore », rischiano il deterioramento o il non completo recupero a causa della sproporzione tra l'impegno finanziario richiesto e le disponibilità reali degli enti o delle istituzioni cui competono la tutela e la promozione;

per quanto riguarda la provincia di Padova la suddetta legge ha previsto un intervento per la villa imperiale di Galliera Veneta, costruita nel XVI secolo, per complessivi 700 milioni espressi in vecchie lire, per le mura Carraresi di Montagnana, costruite nel XIII secolo, per complessivi 6 miliardi di lire, per il Palazzo Gradenigo di Piove di Sacco, la più grande e bella villa veneta della Saccisica, per complessivi 1 miliardo di lire;

la sovrintendenza ai beni ambientali e architettonici di Venezia, destinataria delle risorse finanziarie, si è immediatamente attivata per precisare i progetti di intervento e allacciare le opportune collaborazioni con gli enti territoriali: per quanto riguarda le mura Carraresi di Montagnana impegnandosi direttamente con 350.000 euro per i necessari sondaggi sulla struttura, per quanto riguarda palazzo Gradenigo di Piove di Sacco con 250.000 euro resi disponibili dalla regione Veneto per un dettagliato progetto di restauro;

con circolare 17 luglio 2002 (protocollo 10336), proveniente dall'ufficio di gabinetto — osservatorio — del Ministero per i beni e le attività culturali, con

oggetto « disponibilità al 30 giugno 2002 », giunta in questi giorni alla sovrintendenza del Veneto, si dispone di reincamerare le somme non ancora impegnate al 30 giugno 2002;

la sovrintendenza ai beni ambientali e architettonici di Venezia, che si vede improvvisamente togliere preziose risorse il cui investimento era già programmato, non poteva certo disporre l'appalto per gli interventi suddetti senza che il decreto con l'assunzione degli impegni finanziari, pur licenziato dalla Corte dei conti e registrato presso l'ufficio centrale del bilancio del Ministero dell'economia e delle finanze, non comportasse il sostanziale accredito delle somme previste a favore della stessa Sovrintendenza da parte della direzione generale del servizio bilanci e programmazione del Ministero dell'economia e delle finanze —:

quali siano gli intendimenti del Ministero dell'economia e delle finanze che, in situazione di difficoltà di risorse, con questo intervento va a recuperarle impoverendo le già ridotte capacità degli enti e delle istituzioni locali a tutelare e promuovere beni, altrimenti destinati a progressivo degrado, importanti per la storia del territorio, e patrimonio artistico e culturale da valorizzare non solo per i residenti, ma anche in prospettiva di una fruizione turistica. (4-03772)

**MELANDRI, CHIAROMONTE, GRIGNAFFINI, MARTELLA, TOCCI e CARLI.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'erogazione di contributi per lo svolgimento di attività teatrale nel nostro Paese è allo stato ancora competenza del Ministero per i beni e le attività culturali, ferma restando l'esigenza di verificare le competenze regionali ai sensi dell'articolo 117, comma terzo, della Costituzione;

le modalità di erogazione di tali contributi sono stabilite dal decreto ministeriale 4 novembre 1999, n. 470 (d'ora in avanti Regolamento per il teatro), che ne

disciplina su base triennale l'attribuzione al fine di garantire maggiore certezza e stabilità all'attività di programmazione teatrale;

al rientro dalla pausa estiva tutti i soggetti del teatro hanno avuto modo di leggere i nuovi modelli di domanda da presentare alla direzione per lo spettacolo dal vivo del ministero per i beni e le attività culturali e di riscontrare con sorpresa che al posto del precedente modello semplificato della lunghezza di un paio di pagine le domande di contributi vanno ora presentate attraverso un modello di quattordici pagine, con diverse centinaia di dati da comunicare;

il recentissimo decreto ministeriale 25 giugno 2002 n. 155, ha fissato il nuovo termine di scadenza per le domande volte ad ottenere i contributi per il teatro al 15 settembre; quindi — poiché è questo l'anno di presentazione delle domande per il prossimo triennio 2003-2005 — la data di scadenza è rappresentata dal prossimo e ormai vicinissimo 15 settembre 2002;

l'esiguità del termine fissato e la complessità della nuova domanda fanno seriamente correre il rischio che quasi nessuno possa adempiere gli obblighi previsti in tempo con grave danno per lo svolgimento delle prossime stagioni teatrali;

il decreto ministeriale n. 155 del 25 giugno 2002 nulla ha innovato rispetto alla precedente disciplina se non quanto al termine per la presentazione delle domande;

se questo è il contesto normativo nel quale gli operatori teatrali devono muoversi, ai fini della presentazione (imminente) delle domande, allora il nuovo modello distribuito appare non coerente con quanto richiesto dal regolamento;

in particolare la documentazione da allegare alla domanda è indicata all'articolo 7, comma 1, lettere da *a*) a *c*). È necessario, tra l'altro, presentare « progetto artistico, nonché dati necessari ai sensi

degli articoli 3, commi 1, 5 e 7, comma 1, mediante appositi modelli predisposti dall'amministrazione »;

l'allegazione del progetto artistico è necessaria ai fini della valutazione qualitativa, mentre i dati di cui agli articoli richiamati sono necessari, in particolare, per la valutazione quantitativa. Tali dati sono quelli relativi all'attività svolta nel triennio immediatamente precedente a quello per il quale il contributo deve essere determinato, (articolo 7, comma 1), cioè il triennio 2000-2002, tra cui oneri previdenziali e assistenziali, nonché relativi al servizio sanitario nazionale;

quanto poi alle altre « voci » indicate dall'articolo 3 [alle lettere da *c*) a *f*)], i costi potranno (e dovranno) essere indicati se (e solo se) il decreto da emanarsi da parte del Ministro per i beni e le attività culturali, sentita la sezione competente per il teatro dal Comitato per i problemi dello spettacolo, indicherà le misure degli incentivi e della maggiorazione prevista;

nessuna disposizione del Regolamento richiede la comunicazione di tutti i dati del futuro triennio in sede di domanda;

ci si chiede come sia possibile, ai sensi delle disposizioni vigenti (decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000) autocertificare dati futuri considerato che l'autocertificazione riguarda, normalmente, fatti, stati e qualità presenti o passate alla data della presentazione dell'atto;

quanto alla « relazione sull'attività svolta nel triennio 2000-2002 » (pagine da 3 a 8 del modulo), confrontando le « voci » indicate con gli articoli del regolamento già citati, risulta che quasi nessuno dei dati richiesti è prescritto dal regolamento;

si viene, inoltre, a determinare, quanto alle altre « voci » indicate nel nuovo modulo una vera e propria inversione procedimentale e temporale degli atti. Secondo l'impianto del Regolamento, infatti, prima avrebbe dovuto essere emanato il decreto del Ministro per i beni e le

attività culturali e solo in seguito avrebbero dovuto essere richiesti, ai soggetti, i dati da indicare;

così come esso si presenta, il nuovo modulo di domanda:

a) richiede una indicazione di dati, che non è prescritta dal regolamento, per il triennio 2000-2002;

b) richiede dati che, invece, non può richiedere *in toto*, relativamente al triennio 2003-2005;

c) si riferisce ad una domanda, di cui si chiede la presentazione, senza che siano stati prefissati i criteri generali per il suo esame —:

per quale motivo se il Regolamento sul teatro non è cambiato, sia invece cambiato il modulo, fino a raggiungere vette di inimmaginabile complicazione;

se il Ministro interrogato sia consapevole che questo non giustificato, non legittimo ed intempestivo mutamento crea un problema grave a tutti gli operatori del settore, in quanto il nuovo modello non corrisponde affatto al regolamento e, per certe sue parti, è, addirittura, di impossibile compilazione;

se sia inoltre consapevole che l'esiguità del margine temporale che esiste tra indicazione della nuova data di scadenza (resa nota ad estate avanzata) ed effettiva scadenza (15 settembre 2002) crea problemi insormontabili per la compilazione della domanda e fa correre il serio rischio di una completa paralisi dell'attività del settore teatrale, con grave pregiudizio per la qualità della programmazione del prossimo triennio;

se non ritenga di dover emanare prima il decreto ministeriale di cui al Regolamento del teatro, così come previsto dallo stesso Regolamento, e solo dopo richiedere i dati agli interessati;

se non ritenga quindi utile procrastinare la data di presentazione delle domande di contributi per un lasso di tempo congruo, ovvero, eliminare il nuovo,

astruso ed incomprensibile modello per ripristinare il precedente. (4-03773)

ZANELLA e BULGARELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di lavori di scavo effettuati dalla ditta Beta Immobiliare s.r.l. per la costruzione di un piano interrato nella zona di Parco Ponci a Mestre, nei pressi dell'antica chiesa di San Girolamo, in pieno centro storico cittadino, sono stati ritrovati i resti di una delle torri di cinta muraria medievale di Mestre;

il ritrovamento ha suscitato grande interesse in città, come emerge dalla cronaca locale, e sollevato aspettative rispetto alla salvaguardia e alla valorizzazione del reperto, anche in considerazione del fatto che Mestre ha sofferto, sicuramente più di altre città venete, della cancellazione della maggior parte dei segni più significativi del proprio passato a causa di uno sviluppo urbanistico ed edilizio caotico e incurante della necessità di tutela del patrimonio storico e testimoniale della città;

il presidente del Centro studi storici di Mestre, nota associazione mestrina che da anni profonde il proprio impegno per la ricerca storica della città e la promozione della sua conoscenza, professor Roberto Stevanato interviene immediatamente presso la Soprintendenza per i beni architettonici per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico e demoantropologico di Venezia e laguna, chiedendo tutela e pubblica fruizione del manufatto, ottenendo con sollecita risposta garanzie in questo senso;

la Soprintendenza per i beni architettonici, diversamente dalle attese prodottesi, in risposta alle note della Proprietà Beta Immobiliare S.r.l. e della Soprintendenza Archeologica per il Veneto, comunica l'approvazione del progetto in corso di esecuzione, a condizione che il muro in cemento armato nei lati nord ed est venga realizzato a 40 cm di distanza dal muro medievale per garantire la possibilità di

future ispezioni e venga indicata, tramite l'uso di materiale diverso, la posizione del Torresino;

il Prosindaco per la terraferma del comune di Venezia, professor Gianfranco Bettin, con lettera del 4 settembre 2002, sollecita un intervento da parte della Soprintendenza competente che, pur nel rispetto dei diritti della proprietà, sia di effettiva valorizzazione del reperto e ne garantisca la visibilità attraverso apposita copertura in vetro —:

se sia a conoscenza di quanto esposto e quali provvedimenti intenda adottare affinché siano pienamente garantite la salvaguardia e la valorizzazione dei resti della cinta muraria medievale della città di Mestre, tutelato il diritto della città alla conservazione e all'adeguata manutenzione del proprio patrimonio storico, archeologico, culturale. (4-03786)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con il termine *window*, in gergo tecnico, si intende lo spazio temporale intercorrente tra la programmazione del *film* in sala cinematografica e la successiva distribuzione sul mercato delle video-cassette;

il continuo e progressivo ridursi di tale spazio temporale, previsto a tutela della specifica redditività dei diversi settori, distoglie sempre maggiori fasce di pubblico alle programmazioni nelle sale cinematografiche, ed in modo particolare nelle sale collocate nei centri minori;

anche le arene estive vedono ormai compromessa irrimediabilmente la loro attività atteso che il *film* è già sul mercato dell'*home video*;

nei prossimi mesi alcune società di distribuzione minacciano l'uscita in contemporanea sui due diversi mercati, malgrado il disastroso esperimento in tal senso già tentato negli Stati Uniti d'America;

in passato, ed in mancanza di accordo fra i rappresentanti dei due diversi mercati, il termine poteva essere definito dall'allora ministero del turismo e dello spettacolo;

appare evidente la necessità di intervenire o inducendo le parti a raggiungere un accordo ovvero riprendendo il principio di intervento da parte del ministero —:

se e quali iniziative intenda assumere per indurre le parti a raggiungere un accordo rispettoso dei contrastanti interessi, in considerazione della grave crisi in cui versano le aziende che gestiscono le sale cinematografiche. (4-03789)

BULGARELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il dirigente scolastico professor Carlo Columbo titolare presso l'istituto professionale alberghiero A. Vespucci di Milano produceva domanda di mobilità orizzontale per raggiungere l'altro istituto alberghiero situato molto più vicino alla sua residenza e nel quale lo stesso aveva svolto la sua attività di docente fino alla sua immissione in ruolo come preside;

il professor Columbo, già docente esperto di tecnica professionale alberghiera dall'anno scolastico 1979/80 fino alla immissione in ruolo come preside, è inserito in prima fascia nella graduatoria del concorso ordinario a posti di preside negli istituti professionali alberghieri indetto con decreto ministeriale 19 aprile 1990 e ha quindi prestato servizio dall'1 settembre 1992 ad oggi sempre in istituti alberghieri (Chiavenna, Stresa e Vespucci di Milano);

il professor Columbo è autore di numerosi testi di materie tecnico professionali utilizzati in gran parte degli istituti alberghieri italiani ed ha svolto in qualità di relatore numerosi interventi in corsi di formazione per docenti tecnico pratici e

operatori del settore alberghiero e collaborazioni con riviste professionali di settore;

gli incarichi dirigenziali, ai sensi dell'articolo 23 del contratto collettivo nazionale di lavoro vengono conferiti nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 19, comma 1, del decreto legislativo n. 165 del 2001 in base ai seguenti criteri generali:

a) caratteristiche e complessità delle istituzioni scolastiche da affidare;

b) attitudini, capacità ed esperienza professionale del singolo dirigente;

c) risultati conseguiti anche rispetto ai programmi e agli obiettivi precedentemente assegnati ed alle posizioni organizzative precedentemente ricoperte;

d) rotazione degli incarichi;

L'articolo 12 del contratto integrativo nazionale per il personale dell'area V, al secondo comma recita « Gli incarichi dirigenziali, per le tipologie previste dalle norme vigenti, sono conferiti a tempo indeterminato dal dirigente generale dell'ufficio scolastico regionale ai dirigenti dell'area V nell'ambito della dotazione dei rispettivi ruoli regionali della dirigenza scolastica e nel rispetto dei criteri di cui all'articolo 19, comma 1, del decreto legislativo n. 165 del 2001 e dell'articolo 23 del contratto collettivo nazionale di lavoro;

il dirigente generale dell'ufficio scolastico regionale per la Lombardia, con propria circolare prot. 7209/P del 29 maggio 2002, esplicitava i criteri che avrebbe seguito nell'affidamento degli incarichi e, infatti, all'allegato A punto 3 « Affidamento di nuovo incarico su sede richiesta e compresa nelle sedi vacanti di cui all'elenco pubblicato in data 7 luglio 2002 (mobilità orizzontale) dichiarava che:

a) è possibile esprimere indicazione per non più di 3 sedi;

b) in caso di più richieste per la medesima sede saranno considerate le seguenti condizioni — in ordine di priorità — da valere a parità di requisiti posseduti

dall'interessato secondo i criteri fissati dall'articolo 23 del contratto collettivo nazionale di lavoro (esperienze e capacità professionali maturate). Si fa in tal senso riferimento a:

1) situazioni connesse con le leggi n. 104 del 1990 e 53 del 2000 (decreto ministeriale 21 luglio 2000, n. 178);

2) rientro in sede già occupata anteriormente al dimensionamento;

3) avvicinamento alla sede di residenza;

nonostante ricorressero tutte le condizioni per la concessione della mobilità orizzontale richiesta da Columbo, il dirigente generale dell'ufficio scolastico regionale, in palese contrasto con quanto previsto dalla normativa sopracitata e contravvenendo agli stessi criteri esplicitati con propria circolare, affidava l'incarico sull'istituto professionale alberghiero C. Porta, unica sede richiesta dal professor Columbo, al professor Francesco Malaspina, titolare su altra tipologia di istituto (professionale per il commercio Frisi), peraltro non inserito nella graduatoria del concorso ordinario a posti di preside negli istituti alberghieri e, a quanto risulta all'interrogante, non in possesso di pari esperienza nella conduzione di questa tipologia di istituti e dei titoli scientifici (autore testi scolastici, docenza di corsi di formazione);

siffatto comportamento non appare improntato ai principi costituzionali del buon andamento e imparzialità nella amministrazione e viola le legittime aspettative di chi, avendo superato un concorso ordinario specifico e avendo maturato una pluriennale esperienza nella conduzione di istituti alberghieri aspira a dirigere l'istituto nel quale meglio ritiene di poter esprimere la propria professionalità chiedendo legittimamente di essere preferito nella scelta rispetto ad altri titolari di minori diritti —:

quali ragioni, eventualmente ignote all'interrogante, motivino tale scelta dell'ufficio scolastico della regione Lombardia;

quali misure intenda adottare nel caso fossero confermate irregolarità nella scelta operata. (4-03792)

VIGNI e FILIPPESCHI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri nella seduta del 2 agosto 2002 ha approvato il decreto legislativo per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale a norma dell'articolo 1 comma 2 della legge 21 dicembre 2001 n. 443;

l'articolo 3, comma 3, di tale decreto legislativo prevede che, ove l'opera sia soggetta a valutazione d'impatto ambientale, il progetto preliminare deve essere corredato anche dallo studio di impatto ambientale;

l'autostrada Cecina-Civitavecchia, inserita nel documento di programmazione economico-finanziaria per il 2003, rientra tra le infrastrutture strategiche di cui all'articolo 1 del decreto e la tratta Grosseto-Civitavecchia di tale opera, in quanto di realizzazione *ex novo*, deve essere soggetta a valutazione d'impatto ambientale (VIA);

è ampiamente noto, per la rilevanza che l'argomento ha avuto anche sulla stampa, che per la tratta Grosseto-Civitavecchia la Società Concessionaria ha predisposto due tracciati alternativi: il tracciato cosiddetto collinare, redatto su indicazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ed il tracciato cosiddetto costiero redatto su indicazione della regione Toscana;

le planimetrie dei due tracciati sono state consegnate ufficialmente dalla Società concessionaria sia al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti che all'ANAS ed alle regioni Toscana e Lazio circa sei mesi fa; successivamente le stesse planimetrie sono divenute di pubblico dominio anche perché la stampa ha ripetutamente pubblicato le cartografie dei due tracciati;

in particolare, il cosiddetto tracciato collinare sarebbe stato predisposto dalla Società concessionaria su indicazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti nella persona dell'ingegner Giuseppe Calcerano, che ricopre l'incarico di Capo della Segreteria Tecnica del Ministro Lunardi;

lo stesso ingegner Calcerano aveva ricoperto, negli anni 85-95, l'incarico di Direttore Tecnico della SAT, Società Autostrada Tirrenica;

il tracciato cosiddetto collinare, redatto su indicazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, è identico a quello per il quale la SAT aveva inoltrato domanda di pronuncia di compatibilità ambientale al Ministero dell'ambiente nel 1990;

alla domanda di cui sopra era allegato uno studio di impatto ambientale redatto ai sensi delle norme tecniche di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 dicembre 1988 e l'istruttoria condotta su detto studio da parte della Commissione per la VIA del Ministero dell'ambiente è stata eseguita nel rispetto delle finalità indicate dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988;

i due decreti del Presidente del Consiglio dei ministri sopra richiamati sono gli stessi di quelli esplicitamente menzionati dall'articolo 18 del decreto legislativo emanato in attuazione della legge obiettivo n. 443 del 2001, per cui la normativa oggi applicabile in tema di VIA è esattamente la stessa di quella applicata nel 1990 sullo studio di impatto ambientale del tronco Grosseto-Civitavecchia per il quale era stata richiesta la pronuncia di compatibilità ambientale;

i risultati dell'istruttoria condotta nel 1990 dalla Commissione VIA sono stati fatti propri dai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali ed ambientali *pro tempore* che, con decreto interministeriale n. 573 del 29 ottobre 1990, hanno espresso giudizio negativo circa la compatibilità ambientale del tracciato presentato;

nel decreto interministeriale n. 573 del 29 ottobre 1990 vengono analiticamente esposte le motivazioni per le quali la Commissione per la valutazione di impatto ambientale ha espresso parere negativo circa la compatibilità ambientale del progetto e vengono citati gli elaborati del Servizio Geologico Nazionale e del Servizio Conservazione della Natura che, ciascuno per la parte di propria competenza, elencano i rilievi sul progetto presentato;

in detto decreto viene esplicitamente fatto riferimento al parere del Ministero per i beni culturali ed ambientali che in data 25 ottobre 1990 mette in evidenza come il progetto « verrebbe ad attraversare ambiti territoriali di elevatissimo pregio ambientale sottoposti a disciplina di tutela ai sensi delle leggi nn. 1497 del 1939, 1089 del 1939 e della 431 del 1985 (legge Galasso) » e quindi « in considerazione degli aspetti negativi diretti ed indotti dalla realizzazione dell'infrastruttura sul patrimonio storico-ambientale e tenuto anche conto dell'elevato consumo delle risorse ambientali derivanti dal ricorso alle attività di estrazione e di discarica richieste dall'intervento, sentito il parere delle Soprintendenze competenti per territorio, viene espresso un giudizio di non compatibilità —:

quale sarebbe l'orientamento del Ministero, nell'ambito di una procedura di VIA, qualora venisse ripresentato un progetto per il quale lo stesso Ministero si è già espresso negativamente. (4-03813)

\* \* \*

#### DIFESA

##### *Interrogazione a risposta orale:*

BUEMI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il caso del maresciallo dell'esercito, Marco Diana, rischia di creare, al di là del caso personale, una situazione di estremo

disagio tra le nostre forze armate e tra i nostri soldati impegnati in missioni all'estero;

la situazione nello specifico rischierebbe, se non ci fosse di mezzo la dignità e la vita di un uomo, di rischiare il ridicolo;

prima ben due commissioni mediche militari a Perugia (il 19 aprile 1999) e a Cagliari (il 14 novembre 2000) certificano che il carcinoma all'intestino con metastasi, di cui è afflitto il maresciallo Marco Diana, è dovuto « ai disagi fisici, climatico-ambientali, allo stress psichico, ai disordini alimentari, al contatto con oli, solventi, benzine ed altre sostanze cancerogene patiti in servizio », poi il comitato di verifica della direzione generale per il personale nega tutto e non riconosce più la pensione di invalidità e qualsiasi indennizzo;

nella conferenza stampa (pubblicata dal quotidiano *l'Unione Sarda* in data 30 giugno 2002), tenuta dallo stesso maresciallo, sono venute alla luce alcune situazioni, in cui sono costretti ad operare i nostri soldati, che, se corrispondessero al vero, porrebbero numerosi ed inquietanti interrogativi a cui bisognerebbe dare immediata risposta;

a questa situazione che certo non fa onore al nostro Paese, in cui sembra che siano più importanti le casse del ministero della difesa piuttosto che un'analisi obiettiva dei fatti e delle eventuali responsabilità e « leggerezze » commesse durante le missioni all'estero si aggiunge un altro caso di « morte sospetta », quella del militare Antonio Milano, che aveva operato in Bosnia e Somalia, morto per possibile contaminazione da uranio;

non bisogna dimenticare, inoltre, i casi di melanoma che si sono verificati anche tra i civili che hanno operato in Bosnia e che sono stati denunciati dal professor Valdemaro Marchiafava così come destano preoccupazione e allarme i casi di figli, nati con malformazioni genetiche, tra i militari e i civili che hanno operato in missioni all'estero —: